

La legge sulle quote di genere è stata approvata! Bell'insuccesso

Corrispondenza con A.Teso - 29-06-11

Da: LM

Inviato: mercoledì 29 giugno 2011

A: AT

....sono d'accordo con RB!

Se guardiamo alla realtà, e non alle belle teorie, in nessuna famiglia c'è la parità nella suddivisione dei compiti famigliari.

- I bambini chi li segue? al massimo i padri li accompagnano a scuola
- I genitori anziani e magari con problemi di salute chi li segue?...mai visto farlo da un uomo!!
- Le faccende domestiche chi le fa e organizza? ...va già bene quando il marito sparecchia, carica la lavastoviglie o accompagna a fare la spesa....ma gestire una casa è ben altro!

Non dimenticare che la stra-grande maggioranza degli italiani non ha i domestici fissi e magari nemmeno la cameriera a ore, questo cambia la vita COMPLETAMENTE....

Altro aspetto che nessuno ha detto è che le donne fanno i figli e questo è senz'altro un grande ostacolo per le aziende....anche 1 anno di aspettativa....

Io preferirei per tutti i motivi sopra detti, e senza dubbio, un uomo, almeno per delle posizioni intermedie. Ad altissimi livelli è diverso, ci sono quasi sempre donne molto "agguerrite" che antepongono il lavoro alla famiglia.

Detto ciò sono contraria alle quote rosa, non siamo animali in estinzione, non dobbiamo "esistere" perché le aziende sono obbligate ad averci ma perché ci scelgono per le nostre capacità ed i nostri risultatisicuramente però ottenuti con maggiore fatica e fatiche che i signori uomini!!

LM

Da:AT

Inviato: martedì 28 giugno 2011

A: RB

Cara R.,

quando vuole ne parliamo. L'argomento è una delle mie passioni.

Vero quanto dice. Ma " la gestione dell'organizzazione familiare (figli, casa, scuola, cucina, spesa, malattie, personale domestico, spesso nonni (e certamente dimentico qualcos'altro): in una parola "famiglia", non sono spesso il non avere preteso un rapporto paritario con il marito? Se il rapporto iniziasse pretendendo e scegliendo (molte donne preferiscono fare scelte diverse) una parità di diritti e doveri ecco che l'onere del lavoro, della casa e della famiglia non penalizzerebbe l'uno o l'altra. Ma quante future mogli vogliono fare chiarezza e pretendono la parità? E viceversa, quanti uomini sgobbano per mogli che fanno (o sognano di fare) quasi solamente shopping ?

Con mia moglie da 15 anni dedichiamo un uguale impegno al lavoro, alla casa e agli amici comuni. Io non avrei accettato un impegno non equilibrato, ma nemmeno lei ci sarebbe stata.

Piccolo consiglio: pretendete che in famiglia ognuno dia un pari apporto, sempreché avvenga lo stesso per il lavoro. Certi uomini hanno bisogno che ciò venga loro ricordato. Ma certe donne ci stanno volentieri a non volere un rapporto di pari impegno.

E comunque certi uomini di grande successo non sono anche il frutto di una "società famigliare" nella quale la coppia si è data dei ruoli ed il successo che appare è in realtà il successo operoso di una coppia ben sintonizzata?

Sicura che nella sua famiglia il successo sia ascrivibile solo a lui e non alla coppia che ha ben permesso ad ognuno di esprimersi al meglio? E non è così per tantissime coppie di successo che conosciamo? A volte con mariti nell'ombra, che non se ne lamentano.

E le analisi che da anni faccio artigianalmente anche con le amiche e le amiche di mia figlia mi confermano quanto ho detto.

Adriano Teso

Da: RB

Inviato: martedì 28 giugno 2011

A: AT

Mi dispiace ma la realtà è diversa e non credo che un uomo possa coglierla sino in fondo.

Esiste un altro grande tema che si è sempre sfiorato, ma che non si affronta direttamente, un ostacolo concreto alla carriera delle donne: la gestione dell'organizzazione familiare.

Figli, casa, scuola, cucina, spesa, malattie, personale domestico, spesso nonni (e certamente dimentico qualcos'altro): in una parola "famiglia", la cui complessa gestione assorbe molto tempo, energie, concentrazione e non permette alla maggioranza delle donne di dedicarsi profondamente - come possono fare gli uomini - ai propri impegni professionali, di rincorrere le proprie ambizioni, di lanciarsi in avventure imprenditoriali.

Quando avremo realmente diviso in modo equo l'impegno v/la famiglia fra uomini e donne potremmo ricontare le posizioni al vertice fra manager, imprenditori, membri CdA etc.

Quando vuole ne parliamo di persona.

RB

Da: AT

Inviato: Tuesday, June 28, 2011

A: LA

Cara L,

io non ho iniziato un percorso, ma da sempre ho cercato di lavorare con gente in gamba, omo o donna che siano. Francamente credo che persone di maggiore successo di quanto non lo sia io, abbiano fatto la stessa scelta da sempre. Credete che la nomina di oggi di Christine Lagarde quale Presidente del Fondo Monetario Internazionale sia dovuta alla quota rosa?

Diamoci intelligentemente da fare, produciamo risultati e il successo arriva, con qualsiasi sesso.

Buon lavoro,

Da: LA

Inviato: martedì 28 giugno 2011

A: AT

Noi tutte crediamo nel merito

Che evidentemente, se dal 60% delle laureate si passa al 7% della rappresentanza in Cd, non è bastato

E' giunto il momento di finirla di porsi la domanda "quote si quote no" per porsi una domanda più' complessa, COME?

Come mettere la vera diversità nei CdA, come far si che nei CdA vadano donne e uomini di merito.

Ognuno di noi ha la responsabilità per fare la propria parte. La legge è un punto d'inizio, non la fine.

Gentile Adriano, se lei ha iniziato già per conto suo un cammino virtuoso, non posso che augurarmi che lei lo possa continuare. Vuol dire che farà meno fatica....

LA

Da: AT
Inviato: martedì 28 giugno 2011
A: PG

Da uomo a .. donna.. io cerco gente in gamba. E chisene fr.. del sesso? Basta che ottenga risultato e vi siano le precondizioni per ottenerlo.

Perché le donne spesso non assumono così tante donne come potrebbero o non le assumono affatto? Un abbraccio alla mia esperta d'arte preferita (anche rispetto a qualsiasi esperto uomo).

Adriano

Da: PG
Inviato: martedì 28 giugno 2011 21.35
A: AT

Caro Adriano,

vero, molto vero tutto quel che dici. Ma mi viene il dubbio che non sia poi così nella realtà quotidiana. Quindi se dobbiamo contare su chi riconosce e soprattutto PREMIA la bravura di donne al lavoro, sono veramente pochi imprenditori e leader che lo fanno (oltre a te! pochi altri!!!). Per cui avere almeno uno stimolo in più convincerebbe magari più uomini a prendere sul serio più donne!!! Che dobbiamo fare !!!??? meglio che niente.

Abbracci da Londra
P

From: AT
Date: Tue, 28 Jun 2011
To: Associate varie

Care amiche,

credete veramente che questa legge sia un successo per le donne?

Voi siete arrivate nelle vostre importanti posizioni perché donne o perché capaci?

Io da anni lavoro con donne (da me assunte o nominate o io stesso nominato da donne) in posti dirigenziali e in Consigli di Amministrazione, senza bisogno di quote rosa e posso permettermi di dire che queste "riserve" per minoranze sono offensive per le donne di valore.

Vogliamo creare altre "riserve indiane... per altre "minoranze di posizione"? Evito di farvi l'elenco delle posizioni possibili e delle minoranze proclamate, ma ce ne sarebbero non poche. Semplicemente non ci devono essere discriminazioni per sessualità, razza, religione o preferenze politiche, se non danneggiano. Ma non ci devono essere riserve.

Il mercato, che poi siamo tutti noi, donne e uomini (anzi, le analisi dicono che sono più le donne che decidono cosa acquistare), premia ogni giorno chi offre il prodotto, il servizio, il prezzo migliori, senza curarsi se è stato prodotto da neri o bianchi, da cinesi o italiani, da donne o uomini. E' così che il mondo progredisce.

Credo che difendere la bravura e le capacità di qualsiasi sesso esse siano, sia il vero valore da premiare.

Auguri,

Adriano

-----Messaggio originale-----

Da: CF

Inviato: martedì 28 giugno 2011

A: Associate varie

Oggetto: Le legge sulle quote di genere è stata approvata!

E' con grande piacere che vi comunico che la legge sulle quote di genere nei CdA delle società quotate e delle società a partecipazione pubblica è stata approvata!

C.